

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Sono riuscito qualche volta a perdonare un torto subito? E oggi che cosa blocca in me il coraggio di perdonare? Come viviamo il perdono in famiglia?
2. Riesco a gioire per i successi degli altri? So condividere la felicità di chi ottiene delle “vittorie” nella vita... anche diverse dalle mie previsioni?
3. Quando nella mia vita faccio esperienza di Dio che si converte a me?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro.....

Preghiamo: *O Dio, aiutaci a capire che Tu sei Padre misericordioso, che non vuoi il nostro male ma il nostro bene. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen*

Canto: *(a scelta)*

Cenacolo del Vangelo

«Chi sa che Dio non cambi...»

Canto: *(a scelta)*

Segno: *una croce di legno*

Animatore:

Anche nei confronti di Giona, Dio si mostra Padre misericordioso e clemente. Ma il profeta si indispettisce. «Il libro di Giona, più che parlare di questo profeta o dei niniviti, intende parlarci di Dio, vuole svelarci il cuore di Dio. E Dio rivela un volto diverso da come noi lo dipingiamo».

Dal libro del profeta Giona (Gio 3, 9; 4, 1-3)

“Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?”. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. Pregò il Signore: “Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!”

Salmo 142 (a cori alterni)

O Dio, tu sei il mio Dio, all’aurora ti cerco,
di te ha sete l’anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz’acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.

Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene.

Ma quelli che attentano alla mia vita
scenderanno nel profondo della terra,

saranno dati in potere alla spada,
diverranno preda di sciacalli.

Il re gioirà in Dio,
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale “Giona. Nella conversione di Dio la conversione dell'uomo” del Vescovo Mons. Mario Russotto

«Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece» (Gio 3,10): il libro di Giona, più che parlare di questo profeta o dei niniviti, intende parlarci di Dio, vuole svelarci il cuore di Dio. E Dio rivela un volto diverso da come noi lo dipingiamo. La speranza del re, come era accaduto anche per il capitano della nave,

alla fine viene esaudita perché incontra il cuore misericordioso di Dio. Diversamente dagli dèi di Ninive che «hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non ascoltano», il Signore vede e ascolta e si prende pensiero per questi pagani. Al Signore non sfugge nulla, Egli guarda con attenzione e coglie anche i minimi segni di ravvedimento. Il Signore vede che i cittadini di Ninive si convertono, cambiano strada, abbandonano la loro condotta malvagia.

Dopo la conversione dei non-credenti è Giona che sta a cuore a Dio, è il credente che deve essere salvato dal suo egoismo. Ma è molto più difficile salvare il credente egoista che il più grande peccatore non credente. Il *credente insuperbito*... anche Dio fatica a convertirlo! Al Signore allora non resta che *il gioco come strumento di conversione*. Giona è l'egoista da convertire: ha denunciato il peccato di Ninive ma non si è sentito anch'egli parte di quel peccato. E si comporta come il fariseo che Gesù non assolve, perché si sente “giusto” e disprezza il pubblicano consapevole e umiliato per il suo peccato (cfr. Lc 18,10-14). Spesso noi non vogliamo accettare che Dio è libertà e non è possesso di nessuno. Per Dio non ci sono credenti e non credenti. Perché siamo tutti in cammino verso una Verità più grande di quella che già possediamo. E spesso noi cristiani siamo alla ricerca di vendetta e non di misericordia. Perché *la misericordia più difficile da avere è quella con noi stessi*...

Dio è “presbite”, vede meglio quelli che si allontanano da Lui; li aspetta con pazienza al varco della misericordia, li pensa con nostalgia, li desidera con ansia, li abbraccia con passione, li precede con speranza e amore fino a perdonarli prima del loro pentimento. Dio sopporta più facilmente i mal-viventi che i mal-credenti. Perché Dio è l'imprevedibile, sempre pronto a sorprenderci e a stupirci; è il Dio che ci sfugge di mano. Ma tutto sommato Dio è anche molto prevedibile, perché è Amore! Sempre e nonostante le nostre infedeltà!